

SETTIMANALE ILLUSTRATO  
DI TUTTE LE ARTI MODERNE  
DIRETTO DA MINO SOMENZI

REDAZIONE E AMMINISTRA-  
ZIONE ROMA - TEL. 51-089  
VIA CRESCENZIO, 93-A - 95

## SEGUITO ALLA VI TRIENNALE

La VI Triennale di Milano, la Triennale sanzionata antisanzionista, la Triennale patriottica per eccellenza, ha chiuso i suoi battenti all'insaputa di tutti, ma li ha chiusi battendoli con orgoglio sul muso inebetito dei "jessi", e dei "sordi", italiani o stranieri, che ne avevano pronosticato il fallimento.

I delegati stranieri hanno voluto che nella relazione fosse tributo un "elogio all'organizzazione che l'Italia ha saputo creare perfezionando continuamente l'istituzione delle Triennali divenute ormai un campo di feconde gare fra le varie nazioni e fra i vari artisti e industriali nel ramo dell'architettura e delle arti decorative", e parole di lode per il presidente della Triennale e il direttorio. Dagli stessi delegati stranieri è stata avanzata una proposta, accolta all'unanimità, di assegnare il Gran Premio agli istituti e scuole d'arte dipendenti dal Ministero dell'Educazione Nazionale, che hanno esposto in mostre collettive alla sesta Triennale "in considerazione dell'esemplare sviluppo tecnico e artistico impresso dal Regime fascista all'insegnamento artistico in Italia", ed è stata segnalata, a titolo del più grande onore, la mostra dell'oreficeria italiana.

Anche all'unanimità la giuria ha deliberato di assegnare il Gran Premio a tutte le sezioni estere ufficiali in quanto "rappresentarono in tempi difficili una indimenticabile prova di solidarietà con l'Italia".

Ai più potrà sembrare fuori luogo parlare oggi con tanta generosità di spazio e ricchezza di parola di questa VI Triennale; e noi invece sembra non solo opportuno ma doveroso. Perché non sorgano dubbi sulle nostre intenzioni abbiamo persino a bella posta voluto "prorogare", di qualche tempo la chiusura della Triennale illustrandola ampiamente e riportando su questo giornale il più diligentemente possibile nomi di uomini e di cose.

Aggiungiamo questa frase: "Finalmente una manifestazione artistica, politica, patriottica in Italia".

Arte e politica rappresentò sempre l'argomento base della nostra lunga battaglia riassunta in quell'articolo pubblicato, fino dal 1932 su questo foglio, sotto il titolo "La funzione politica dell'Arte".

La VI Triennale milanese è assurda e proposita con significato artistico e politico contemporaneamente. Ecco perché ne parliamo oggi, oggi perché abbiamo conti precisi e dati lusinghieri a portata di mano.

Il piccone può oramai iniziare liberamente la sua opera. Opera di demolizione che ridurrà in polvere la materia di quell'insigne monumento che volontà, tenacia, spirito creativo e costruttivo hanno innalzato nel vecchio Parco milanese, con genialità artistica e capacità industriale degna dell'Impero fascista. Non è detto però e non sia mai detto che con la demolizione materiale della VI esposizione di Milano venga dimenticata la fede il sacrificio e l'orgoglio italiano di chi l'ha voluta e l'ignominia di chi l'ha ostacolata.

Ecco soprattutto il perché di questa "cronologia", in... apparente ritardo.

Se occorrerà la ripubblicheremo domani e dopo. Certamente la citeremo per tre anni ancora: fino al 1939, perché farà parte inscindibile del nostro programma.

Accennavamo più su all'argomento "ARTE", e "POLITICA", alla "FUNZIONE POLITICA DELL'ARTE". E' precisamente questo argomento, per esempio, che fu dimenticato dai "dotti", organizzatori del recente Convegno Volta.

La necessità del dibattito sull'architettura in rapporto alla pittura era inutile o per lo meno era inutile in Italia in un convegno internazionale. Non vi sono più diligenze o postiglioni in Europa. Tutti sanno a memoria come la pensavano e lo pensano i vari Denis, Hautecoeur, Fierens, Cingria, Le Corbusier, Husarski, Gerevic, ecc. ecc.

Questo dibattito se mai poteva interessare se svolto esclusivamente tra pittori e architetti italiani.

Pittori e architetti italiani alla sola ricerca di un accordo artistico egotisticamente e orgogliosamente nazionale.

Voler sopravvalutare la competenza e la esperienza straniera o voler internazionalizzare lo spirito artistico, è per noi (da secoli maestri nel mondo), semplicemente ridicolo.

Solo in una sede "accademica", si poteva giungere a

questa "parata", di intimo sapore demoliberale in assoluto contrasto con il carattere fascista del giovane italiano di Mussolini.

Concludiamo affermando ancora una volta la più rigida ortodossia patriottica-fascista-mussoliniana anche nel campo artistico e dispetto di ogni... Santa Fiorentina Eccellenza accademica (sancetata).

La parentesi (Convegno Volta) non vi è proposita perché la classica manifestazione milanese di carattere internazionale non è felita, anzi ha trionfato realizzandosi appunto (sanzionata-antisanzionista) prevalentemente sul terreno nazionale.

Specie nel campo della architettura e delle arti decorative abituati ad assistere (negli stessi organismi dello Stato: Uffici lavoro, Demani ecc.) al più abbominabile servilismo straniero, l'aver potuto dimostrare che volendo possiamo fare da noi non è cosa trascurabile.

Bisogna invece bullonare e ribadire questo tema fino alla noia e prenderlo sempre come pretesto per justigare i "jessi", e i "sordi", che non vogliono sentire. Intanto va da sé che **GLI ORGANIZZATORI E GLI ESPOSITORI DELLA VI TRIENNALE DEVONO ESSERE PREMIATI.**

Diciamo: **DEVONO ESSERE PREMIATI AD OGNI COSTO.**

Ai "jessi", e ai "sordi", penseremo noi seguendo fedelmente le elencazioni contenute in questo numero di ARTECRAZIA che è oggi come lo fu nel passato la più spregiudicata, indispensabile bussola di orientamento per ogni ardita battaglia.

Tenendo presente questo principio contribuiremo fascisticamente anche alla preparazione della Grande Esposizione Mondiale del 1941.

MINO SOMENZI



scorci e dettagli del palazzo dell'arte  
in alto e destra: la nuova originalissima fontana di Como (architetto Colleneo e pittore Radice)

**Da questo numero "ARTECRAZIA,, ritorna settimanale**





"Salone della Vittoria,, Progetto e realizzazione di Marcello Nizzoli, pittore - Giancarlo Palanti, architetto - Edoardo Persico - Scultura di Lucio Fontana.

"Anno XIV,, grande gruppo di Arturo Martini.

## l'abitazione moderna

BRANCACCI e la grande ceramica su parete di MAZZOTTI e STRADA.

Al primo piano alcune mostre introduttive preparano la visita della organica mostra dell'« ABITAZIONE MODERNA ». Un gruppo composto degli arch. BANFI, BELGIOIOSO, PERESUTTI e ROGERS, in una sala intitolata « aderenze », nel dimostrare le incongruenze estetiche stridenti per esempio nello stile del vecchio salotto barocco messo in raffronto alle forme modernissime, danno nozione al visitatore del disordine estetico in cui vive la nostra società.

Gli architetti BIANCHIETTI e PEA-PASQUALI, con chiari grafici didattici in una serie di esempi che considerano l'uomo come unità di misura fisica dell'ambiente in cui vive, fissano le armoniche e normative proporzioni — utili alla produzione del mobilio — dei vari elementi che compongono la casa. La sala seguente, dell'arch. BOTTONI ed Ing. DODI e PUCCI, illustra il conseguente raggruppamento degli elementi della casa determinati in forma di quartieri cittadini.

Poi si entra nella mostra dell'« ABITAZIONE MODERNA », il cui programma è stato studiato in collaborazione degli arch. ALBINI, CAMUS, CLAUSETTI, GARDELLA, MAZZOLENI, MUCCHI, PALANTI, ROMANO e MINOLETTI. Qui, in maniera organica come una indiscutibile unità « funzionale » nel rispetto del disimpegno pratico sono studiati i mobili « in serie » e sono ordinati i vari ambienti destinati all'abitazione di tre distinte categorie sociali: dell'impiegato, dell'operaio e del professionista. Questi ambienti studiano anche la camera d'affitto per una pensione o per un albergo di soggiorno e due tipi di piccoli studi per gabinetto medico e professionista annessi all'abitazione. Oltre il gruppo più sopra ricordato collaborano alla sezione gli architetti BIANCHIETTI, BOTTONI, LATIS, PEA-PASQUALI, MAGNI e le Scuole Professionali della Società Umanitaria di Milano; PETRUCCI, QUARONI, TEDESCHI, MURATORI e GIORGIO CALZABINI di Roma; GERARDI, BOSIO, GAMBERINI e BARONI di Firenze; LEVI-MONTALCINI di Torino; LABO di Genova.

Si scende poi al piano-terra e si passa a visitare la « MOSTRA DEI MATERIALI », ordinata dall'Arch. Mario FRETTE, la quale si rivolge, non soltanto al pubblico, ma specie ai tecnici che nel ramo dell'edilizia a scopo economico e di estetica debbono studiare le applicazioni che in tutti i sensi offrono un massimo rendimento.

## urbanistica e architettura

La Mostra d'urbanistica ha scopi e caratteri nettamente divulgativi: divulgare i fini dell'urbanistica e i mezzi di cui essa si serve; chiarire ai tecnici non specializzati gli ordinamenti e i mezzi tecnici dell'urbanistica come arte e come scienza; far conoscere alle autorità quali problemi di carattere sociale e in senso lato politico l'urbanistica deve affrontare; quali mezzi essa ponga a disposizione delle autorità per risolverli; l'apporto dato dai tecnici italiani alla soluzione dei problemi dell'urbanistica.

Segue la « MOSTRA URBANISTICA » organizzata dagli arch. BOTTONI, PUCCI e NATOLI. Sono qui considerati i vari problemi riguardanti i « trasporti », il « traffico », i « rifornimenti », la « produzione » e l'« abitazione » messi in rapporto con i vari e più ampi studi di indole tecnica e sociale da cui l'urbanistica trae i dati necessari.

Nel salone adiacente la rassegna internazionale di architettura, raccoglie la riproduzione degli edifici costruiti dai migliori architetti italiani e stranieri in questi ultimi tre anni. Questa sezione è organizzata sotto il controllo di una speciale commissione composta dal dottor Giulio BARELLA, presidente della Triennale, dall'Arch. Marcello PIACENTINI — Accademico d'Italia — in rappresentanza del Consiglio d'Amministrazione, dal Direttorio al completo, da due rappresentanti del Sindacato architetti: Segretario l'Arch. Agnoldomenico PICA.

Nella sezione straniera sono esposti alcuni plastici e riproduzioni fotografiche di quei grandi complessi architettonici che, destinati ad organiche funzioni sociali ed industriali, costituiscono delle vere e proprie unità autonome.

Sono rappresentate 20 nazioni con un complesso di 250 opere.

Nella sala seguente figura la « mostra dell'architettura rurale del Mediterraneo », organizzata dagli arch. PAGANO e DANIEL.

La documentazione della casa rurale dalla Lombardia alla Toscana alla Basilicata, infine da un capo all'altro della penisola, consente importanti deduzioni d'indole estetica e costruttiva. Nella mostra figurano anche gli edifici del Basso Egitto, dell'Africa Romana, della Palestina e della Spagna, del Canton Ticino e della Provenza.

Nella rotonda, dietro suggerimento di S. E. l'arch. Marcello PIACENTINI, l'arch. QUARONI, suo allievo, ha allestito una sezione con la quale dimostra come l'antica architettura italiana sia più vicina alla costruzione contemporanea che non lo stile Liberty, del basso ottocento.

## scultori e pittori

## la scenotecnica

Usciti dal nuovo Padiglione, attraversata la pensilina, si entra nel piano semi-interrato del Palazzo dell'Arte e si visita la Mostra Internazionale di Scenotecnica.

Questa sezione è stata organizzata nella parte italiana, dal Segretario per il Comitato Nazionale Fascista scenotec-

# TRIENNALE

La VI Triennale quest'anno ha costruito un unico padiglione progettato dall'Arch. Giuseppe PAGANO. Esso costeggiando il Viale Alemagna e raggiungendo la via Gadio, si sviluppa lungo un lato del Parco.

Da un lato, con un volume circolare per due terzi costituito da una parete traslucida di vetro-cemento (S.A.I.V.A.) di Roma, il Padiglione si collega col preesistente Palazzo dell'Arte. Questo collegamento diretto e coperto da una pensilina, permette il giro completo della mostra. Dall'altro lato la stessa costruzione mette all'entrata sussidiaria di via Gadio, resa monumentale da un grande pilone di vetro-cemento, sempre della (S.A.I.V.A.) di Roma.

Cinque grandi aperture, come tante soste, interrompendo la visita alla mostra, permettono di attraversare il corpo dell'edificio e di recarsi da un punto all'altro della zona cintata: consentono di sostare nella libreria, dove si possono sfogliare libri e riviste o di riposare su comodi sedili, dove si può contemplare il quadro paesistico e ammirare le varie opere di giardinaggio, alle quali ha validamente e largamente contribuito la Podesteria.

Il nuovo Padiglione all'entrata presenta un grande gruppo dello scultore Arturo MARTINI il quale, in questa opera, ha voluto rappresentare la vittoria dell'Eroe sul Leone di Giuda. L'edificio adibito a locale di esposizione vuole offrire sale spaziose, ariose, lude e luminose a mezzo anche del giusto orientamento delle luci e le studiate aperture.

I rivestimenti esterni ad intonaco italiano, in lito-ceramica — della quale per la prima volta si è tentato il colore verde-azzurro — i gradini di marmo, i pavimenti di linoleum variato con ceramica salernitana, mosaico vetro, piastrelle grès a grandi disegni chiari uniti; i vetri semplici o termolux costituiscono un insieme di creazione e produzione italiana.

Il Padiglione all'ingresso, all'esterno è decorato, oltre che dalla scultura del MARTINI, di alcuni bassorilievi del MAIOCCCHI, in alto, sul fronte del LODI e nel primo cortile dei cedri di un gruppo del FORNASETTI. All'interno sono distribuite altre opere: la scultura del SOLI, la statua in alluminio della scultrice WIEGMAN, una plastica di DE VEROLI, le pitture del MORELLI, del NIVOLA, del



nel A. G. BRAGAGLIA — rappresentato a Milano da L. RAMO e da Enzo FERRIERI, il quale ha provveduto alla realizzazione della mostra — e nella parte straniera, dal pitt. Enrico PRAMPOLINI che ha anche allestito architettonicamente l'ambiente.

Nella sezione Italiana sono esposte maschere, costumi, bozzetti di scene e teatrini. Nella sezione straniera, in altri teatrini maschere, grafici, bozzetti di scene, ricostruzioni di opere già date o di documenti conservati in Musei teatrali e Collezioni private, sono rappresentate tutte le Nazioni, dall'America al Giappone.

Si sale poi al piano terra. Adiacente all'entrata principale del Palazzo dell'Arte, ai lati dell'atrio, due intiere pareti sono decorate con vetri incisi dal MORANDINI, le cui figurazioni rappresentano la moda nelle diverse epoche.

Viste le due composizioni del pittore CARPANETTI applicate alle pareti ai piedi dello scalone, si passa a visitare la mostra dell'oreficeria antica italiana.

Si continua poi il giro del piano-terra tutto occupato dalle mostre straniere. Mai come oggi i vari Stati d'Europa sono stati presenti in sì ragguardevole numero alle nostre mostre. Mentre l'ultima Triennale contava solo sei nazioni, la presente manifestazione ne vanta ben dieci, e cioè: l'Austria, il Belgio, la Cecoslovacchia, la Francia, la Germania, la Spagna, la Svizzera, l'Ungheria, la Finlandia, ed, extra ufficiale, la Svezia.

Un vero plebiscito di stima si è ottenuto poi dai più noti ed anche celebri architetti di tutto il mondo, che, fuori dalle sezioni straniere, espongono, come abbiamo visto, alla « Mostra Internazionale di Architettura » le riproduzioni degli edifici costruiti in questi ultimi tre anni. Ben 22 nazioni sono presenti in questa sezione: l'Argentina, l'Austria, il Belgio, la Cecoslovacchia, la Danimarca, la Finlandia, la Francia, la Germania, il Giappone, la Jugoslavia, il Messico, la Norvegia, l'Olanda, la Polonia, la Grecia, la Romania, la Spagna, gli Stati Uniti, la Svezia, la Svizzera, la Turchia, l'Ungheria.

Raggiunto il grande salone coperto nelle pareti da ampie stoffe, le quali vogliono dimostrare che la costruzione moderna tien conto anche di questo tipo di ornamento, nel primo ripiano, su la grande parete di fronte, è disposto un grande mosaico del pittore Mario SIRONI rappresentante la « Nuova Italia costruttrice », e nel secondo una statua degli allievi dell'Istituto Superiore di Monza: CAPPELLO, BELVISINI e CAIRO. Si entra poi nel « Salone d'onore » del Palazzo dell'Arte, oggi detto « SALONE DELLA VITTORIA », il cui allestimento è il risultato di un concorso bandito dalla Triennale e vinto dal gruppo PALANTI, NIZZOLI, FONTANA e PERSICO. I quali hanno cercato di risolvere il problema dell'arte monumentale con gli stessi elementi moderni.

Preceduta da un vasto ambiente — nel quale in maniera originale e vivace l'Arch. BANFI ed il GUF segnalano quella produzione Italiana che nell'invenzione originale, nelle materie che la compongono e nell'autonomia ed efficienza della produzione vanta ad ha vantato una indipendenza dall'estero — preceduta da alcuni ambienti decorati con un gruppo di pitture murali di Carlo CARRA, che ha rappresentato le industrie del marmo, di SALIETTI, CAGLI e SBARDELLA, si incontra poi la mostra delle « arti decorative » allestita, nella sistemazione architettonica, dall'Arch. Renato CAMUS.

Si accede dalla sala dell'Enapi (Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie) istituzione presieduta dall'On. BURONZO, organo artistico tecnico dell'artigianato. La mostra, ordinata dal pittore Giovanni GUERRINI, direttore artistico della stessa istituzione, presenta oggetti oltre che di gran lusso e di eccezionale lavorazione, anche di uso comune, ideati nelle loro forme da artisti architetti, pittori e scultori — di fama ormai riconosciuta — ed eseguiti da esperimentati e specializzati artigiani d'ogni regione d'Italia:

|  |             |       |
|--|-------------|-------|
| Tessuti e tappeti . . . . .                                      | con aziende | n. 14 |
| Metalli . . . . .  | »           | 31    |
| Cuoi . . . . .   | »           | 17    |
| Mobili e oggetti in legno . . . . .                              | »           | 27    |
| Ricami e merletti . . . . .                                      | »           | 17    |
| Ceramiche . . . . .  | »           | 20    |
| Vetri e specchi . . . . .  | »           | 12    |
| Alabastro, Onice, Marmo, Mosaico . . . . .                       | »           | 19    |
| Corallo, Tartaruga, Madreperla, Avorio . . . . .                 | »           | 19    |
| Varie (Scatole, Borsette, Cestini, imitazioni Gioielli . . . . . | »           | 17    |

Un totale di 201 Espositori con 1324 opere.

Il giro del primo piano finisce con la visita alle sale destinate all'« arredamento ». Mentre la mostra dell'artigianato è destinata ai ceti meno abbienti, studia l'appartamen-

Le condizioni del nostro teatro, in parte spiegate dal « necessario instabilità delle compagnie, in parte da altre cause che appaiono ora si avviano a una soluzione, in parte da condizioni generali di cultura teatrale, non sono state propizie a render possibile alla scenotecnica italiana la giusta fioritura, giustificata anche dalla sua tradizione. Nel loro insieme i sessanta artisti presenti a questa Mostra, riconsegnano alla scenotecnica decoro e maturità. Compagnie e teatri, abbandonando criteri di improvvisazione e di dilettantismo, vogliono profilare dell'opera degli artisti scenotecnici italiani.

## la partecipazione straniera

Il problema della decorazione è problema di civiltà, e come tale dovrà essere risolto con la partecipazione di tutte le arti, avendo fra di esse giusta preminenza l'architettura, intesa come funzione coordinatrice e animatrice. La mostra delle arti decorative e dell'arredamento è sviluppata in due sensi: opere di alta importanza sociale e produzione normale, rigidamente selettiva. Da un lato ambienti moderni di carattere rappresentativo, attuati in collaborazione fra architetti, pittori e scultori secondo temi prestabiliti, dall'altro ambienti ordinati secondo le vite quotidiane di tre distinte classi sociali: l'operaio, l'impiegato, il benestante.

## il salone d'onore

Il Salone rappresenta un tentativo di definire la linea di una sistemazione monumentale, adatta anche ad un museo o ad una grande sala in un palazzo moderno. Lo stile dell'opera è ispirato ai concetti più elevati dell'architettura nuova, ed il sapore classico della composizione è legittimo nell'indirizzo dei maggiori « razionalisti ». Il criterio del ritmo continuo delle pareti ed il gioco di chiari e di scuri creati dai disegni, sono quasi una sintesi dei due elementi fondamentali dell'architettura moderna: quello pratico della costruzione in serie; quello estetico del piano espressionista.

## E. N. A. P. I.

Nella grande sala allestita alla VI Triennale, l'Enapi ha raccolto solo modelli creati appositamente da artisti ed eseguiti dagli artigiani di maggior perizia e sensibilità. Ogni oggetto ha perciò la spontaneità ed il valore di questa collaborazione, indispensabile al raggiungimento degli scopi che l'Enapi persegue. Tutti i pezzi esposti documentano il grado di perfezione tecnica raggiunto dagli esecutori e la raffinatezza del gusto ad essi apportata dall'assistenza illuminata e costante dell'Enapi e dell'originalità degli artisti creatori di ciascun modello. Indicazione quindi di maggiori tangibili risultati ottenuti dall'Enapi in pochi anni, cioè dal 1928 quando l'Istituto partecipò alla prima Mostra di Arti Decorative di Torino, ad oggi.

to organico, i mobili a serie con moduli fissi, scomponibili e trasformabili, questa mostra dell'« arredamento » invece si rivolge alle categorie sociali più facoltose, studia determinati dettagli di ambienti, nuovi mobili, nuove applicazioni su materie scelte, infine presenta specialità e rarità di gusto signorile.

In quest'ultimo giro nel Palazzo dell'Arte, a visita una mostra varia e ricca di sorprese: dall'ambiente destinato ad un giovane che trascorre la sua giornata fra il libro e lo sport, si passa ai vari tipi di sale da pranzo e da soggiorno; dalla sala di attesa di un gabinetto medico che permette a chi attende d'isolarsi, di divagarsi, si passa all'allestimento a carattere rurale della Sala Comunale di Aprilia; dalla « sala degli armatori » in cui, in vista della crescente velocità dei servizi transatlantici il progettista studia nelle strutture esterne, le future costruzioni delle verande negli spazi di coperta, si passa alle sistemazioni con terrazze che danno l'illusione di essere in un appartamento collocato in alto, si passa infine ad una serie di camere da letto, di studi, di salotti, di ambienti intimi, corredati da mobili lavorati con curatissima rifinitura, con materie rare e d'eccezione, su disegni originali e di gusto moderno.

L'Arch. Gio. PONTI, il Pittore Mario SIRONI, gli Arch. PULITZER, FINALLI, TURINA, PICA, ALBINI, VALLOT, BORSANI e FRETTE; i gruppi d'arch. BOTTONI e PUCCI; LEVI-MONTALCINI; SOT-SAS e TURINA; FIGINI e POLLINI, BANFI, BELGIOIOSO, PERESSUTTI e ROGERS; CASSI e BUFFA; ADAMI e NOCERA; MAZZOLENI, PALANTI e MINOLETTI; ULRICHI e WILD; BUFFONI, SPREAFICO vincitori del concorso per una « sala da pranzo » con decorazioni; il Gruppo Futurista con Enrico PRAMPOLINI delegato, sono gli autori di questa importante rassegna. La quale si chiude con una Mostra retrospettiva dedicata al Pittore Gigi CHES- SA — morto prematuramente or non è molto che tanta sua attività ha speso per le arti applicate — e con due mosaici del Pittore Felice CASORATI collocati in una sala intonata alla più rigorosa semplicità nelle sagome sobrie e nel colore neutro ed uniforme.

Usciti dalla parte posteriore del Palazzo dell'Arte si entra nell'ex « Padiglione della Stampa » dove è allestita la Mostra dei Tessili.



Particolari delle grandi composizioni di Arnaldo Carpanetti.

Istituto d'Arte di Parma - Pittura dell'allievo Carlo Mattioli

«La bonifica imperiale», Bassorilievo dello Scultore Di Bosso.







IV Triennale di Milano  
Arredamenti e mobili su disegno degli arch. Gio Ponti  
Alessandro Pasquali - Piero Boltoni

# DIZIONARIO MODERNO

## arco

In architettura costruzione disposta in linea curva sopra due sostegni o piedritti, usata nelle aperture...

Vi sono archi o aperture di ogni genere: circolari, parabolici, iperbolici, catenari, policentrici ecc. ecc. Ciascuna è appropriabile a molti architetti italiani così come la curva dell'arco: tutto sesto, sesto acuto, a « panier », a « schiena d'asino » ecc. ecc.

## architetto

m. dal gr. « arkitekton ». Capo dispoico che fa o copia il disegno degli edifici e fabbriche da costruire e di rado ne dirige la costruzione.

Qualche volta artefice e autore.

Tra gli architetti si notano fenomeni paranoici di origine maschile soggetti a isterismi uterini.

Architetto: il « grande architetto dell'universo » dio dei massoni.

Architetto vedi anche architetture: macchinare frodi ed inganni.

## arte

(ars-tis) Mistero. — Disperata ricerca e difficile realizzazione del bello, dell'estetico, del superiore, nel vasto campo delle conoscenze umane.

Aristotele ha avuto la infelice idea (circa nel 340 a. C.) di considerare per primo la filosofia dell'Arte. Dopo di lui da Baumgarten a Kant, da Schelling a Hegel, da Schopenhauer a Spencer, da Croce a tutti gli intellettualoidi dei nostri giorni sono stati scritti in 2300 anni tonnellate e tonnellate di libri una più originale dell'altra per giungere a questa semplicissima conclusione: « Ad arte per arte » vale a dire, « con arte » — « con artificio » — « artificiosamente » — « accorgimento » — « astuzia » — « malizia » — « sortilegio ». Vi sono cento specie e mille sottospecie di Arti fino a giungere all'Arte culinaria ma la più significativa di tutte è certamente l'Arte Nera denominazione data fino dal XV secolo all'arte della stampa.

## arti

f. pl. in zoologia e altrove: nome generale delle estremità (per esempio i piedi) e appendici masticatorie del corpo.

## arti

città industriali e commerciali dell'URSS negli Urati con grandi rappresentanze in tutti i paesi del mondo (per esempio in Italia: Roma Venezia Milano Firenze ecc.).

## artista

pittore o scultore, architetto o musicista o mimo, canzonettista o clown. Chi esercita qualcuna delle arti dette anche ironicamente belle.

minos

## L'immortalità

Si annunzia prossima l'istituzione di un nuovo premio letterario. Evviva l'abbondanza! Non bastavano quelli che già c'erano! Ma tanto è e tanto sarà fino a che si continuerà a dar credito alla letteratura pura o meglio all'arte concepita, a priori, sub specie eternitatis. Noi siamo d'accordo perché questa pessima usanza venga incoraggiata fino allo spasimo. Non v'è nulla che faccia arrabbiare il pubblico come un romanzo che ottenga un premio letterario. Tale libro, nel novantanove per cento dei casi, provoca nel compratore, a lettura ultimata, un odio così potente e irriducibile verso l'autore e verso coloro che l'hanno giudicato, da far passare il premio letterario per una specie di tiro birbone ai danni della credulità altrui. Simili scherzi il prossimo non li tollera né li perdona. E l'antipatia e la disistima per la letteratura pure cresce di premio in premio. E noi siamo contenti e ci divertiamo. Perché ci sembra ridicola o risibile l'opinione di chi si illude di poter fare un'opera di tutti i tempi senza tener conto del tempo nostro. Noi pensiamo al travaglio dello scrittore che, lavorando, fissa con un occhio la immortalità e con l'altro sbircia i cinque o dieci o venti biglietti da mille del premio. Questa fatica dà origine a un nuovo genere di romanzo: al romanzo strabico che guarda dovunque meno che nel cuore o nel cervello del lettore. Così si vendica esercitando il proprio disprezzo

spongono di un « tema » solamente generico come « letteratura » ecc, ma un tema al servizio di un determinato

Di poesia e letteratura libertà di soggetto ne abbiamo naturalmente anche ora

C'è un'io io non nego, e come vuole; nega solamente fascista coerente al

Avremmo così in Italia e semplice che chiameremmo vedono le nostre migliori tributo del Sindacato per una produzione artistica Regime. A quest'ultima di terari », ottimi centri di

Sulle famose compie ridire e da ridere non può e di quelle dei premi del tempo, convinti sulla necessità per una radicale riforma.

Nell'illustrazione

centrale: Angoli, pa-

reti e scorci plastici

di realizzazioni e

progetti dello

Mostra di Architet-

tura Italiana ordina-

te nel nuovo Padiglione

progettato

dell'Arch. Giuseppe

Pagano. A sinistra la

pianta della IV Trien-

nale internazio-

nale delle Arti De-

corative e dell'Ar-

chitettura Moderna.



persino contro i critici che si occupano, in qualunque modo, di simili opere. Ecco perché i critici di oggi godono anch'essi una cattiva fama e non hanno alcuna autorità.

Si annuncia prossima, l'istituzione di un nuovo premio letterario. Non sappiamo ancora di che si tratta. Può darsi pure che si tratti di un mecenate di spirito e di intelligenza che voglia offrire una ricompensa annua per il libro più brutto e meno significativo uscito entro il giro di dodici mesi. Sarebbe la salvezza. La cosa avrebbe di proposito un carattere umoristico e susciterebbe molta più allegria dell'umorismo involontario creato dai premi letterari.

LUCIANO FOLGORE

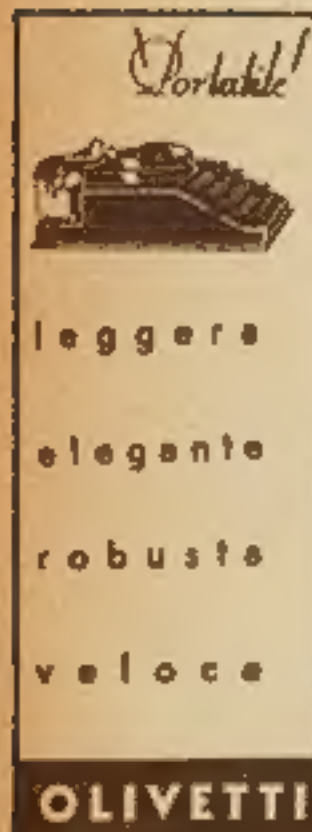
Questa nota dell'amico Folgore a proposito dei « premi letterari » che l'estate prolifica in seno a quei Comitati Turistici che pullulano un po' troppo liberamente dappertutto, dal mare ai monti, non è solamente una nota umoristica, ma qualche cosa di più in quanto nasconde con l'ironia una dolorosa verità: « Troppi premi letterari ».

Precisiamo, « troppi » nel senso che pochi o nessuno di

Ittornando al « sog- meglio questo commento perché tutte le commissioni hanno citato e citano ad romanzata di Umberto N sedio economico nessuna la qualifica « fascista ».

Io avrei premiato donna tipo tre » — « Il eccento » — a Primavera « I teoni e le formiche » fumare » — « Progetto

infino « I Pifferi di Ginevra Autorità del Regime ai 43 milioni di italiani di ogni rima, direttori che dimostrassero di non rei per... » incomprensio



OLIVETTI



COMMENTO ALLA BIENNALE DI VENEZIA

# PITTURA SERIA E PITTURA IN SERIE

Dalle accademie regie di belle arti, da quelle secondarie che vivacchiano in molte città capoluoghi di provincia a spalle dei bilanci comunali e provinciali, escono ogni anno un certo numero non indifferente di pittori, gente cioè che ha imparato attraverso l'insegnamento di un maestro quasi sempre moderno, ad adoperare con una perizia precoce colori e pennelli.

E' facile stabilire con quasi esattezza che almeno 150 pittori escono da queste scuole ogni anno. Ci sono poi gli autodidatti. A voler essere modestissimi si può affermare che un minimo di 50 pittori autodidatti sbocciano annualmente sull'orizzonte artistico italiano: in tutto 200 pittori che ogni anno si affacciano sulla vita artistica nazionale e che producono, mettiamo, dieci pitture all'anno — ma certamente di più — per ognuno: totale 2000 pitture all'anno. Questa cifra, vedute le esposizioni che si tengono annualmente in Italia, è certamente molto inferiore alla realtà.

Diciamo però 2000 pitture tutte degne — dato il carattere della pittura corrente — di essere esposte nelle varie mostre.

Non è mai accaduto che il campo della pittura subisse una invasione così vasta come va accadendo da vent'anni a questa parte.

Chi non si mette a dipingere oggi?

Dipinge l'impiegato a tempo perso e l'autore drammatico: dipingono quasi tutte le signorine di buona famiglia e il letterato, dipinge lo scultore e lo studente universitario. Papà e mamma hanno un figlioletto gracile lo mandano all'accademia di belle arti. E tutta questa gente impara a pittura magnificamente.

Ma dunque la pittura è cosa tanto facile? Certamente. Se sei studente all'accademia c'è il maestro che ti insegna a dipingere, se sei autodidatta hai a portata di mano i modelli da imitare. Puoi farlo anche a traverso le riproduzioni. Sironi o Carena, Carrà o Sofici sono dappertutto: non apri una rivista che non trovi riproduzioni di qualcuno di questi: specialmente Sofici o Carrà. I soggetti? Non c'è tanto da faticare: guardati intorno. Se sei sofficiano esci fuori porta; trovi subito la casetta rustica, la straducola, il pagliaio, gli alberelli; giù quattro pennellate sicure sulla piccola tela, stai attento a non adoperar colori puri; acciandati gli occhi allontanati spesso dalla tela; tavolozza in mano a sinistra, pennelli a destra, testa piegata un po' a sinistra, ancora quattro tocchi — hai lavorato un'ora? — e là, il quadro è fatto.

Vuol fare del Carrà? E' un pochino più difficile ma ci riuscirai. Non c'è bisogno di uscire di casa. Hai la fantesca voluminosa? Una modella qualsiasi? E' esile? non importa: la ingrassi, ingrassi, gonfi, appesantisci: sintesi, volume, peso; e stai attento alla tavolozza: terra rossa, terra verde, terra gialla, nero, bitume, giallo di Napoli. In principio vedrai che le figure ti verranno gonfie e sembreranno quegli aerostati di carta velina che nelle feste di campagna s'innalzano a sera col lume sotto, ma poi insistendo, pestando, tormentando vedrai che riuscirai a zavorrarle.

Santo Iddio, non si vuol mica dire che potrete essere addirittura scambiati per Sofici o Carrà, che questi dipingono da un pezzo e la differenza sarà palese, ma vi assicuro che quello che avrete fatto sarà abbastanza per entrare in tutte le esposizioni; avere dei premi, vendere ed essere i cecchi di suocera critica.

Qualcuno potrà dirmi: ma non s'è sempre detto che pittore si nasce e non si diventa?

Luogo comune questo. Pittori si diventa come si diventa calzai o falegnami. Il mestiere si insegna e s'impara e adoperar colori è mestiere. Lo dicono anche i critici; solo che per molti basta conoscere il mestiere per far dell'arte.

Lo stesso qualcuno potrà ancora dirmi: voi allora pensate che si nasce « artisti ».

Nemmeno. Io penso che si nasce intelligenti o stupidi o così così: e per imparare a fare il pittore basta essere « così così ».

Se nasci intelligente puoi essere indifferentemente intradato verso la pittura o verso la musica o verso il commercio. Riuscirai bene ugualmente. E non è escluso però che tu riesca a fare la pittura da commerciante o il commercio... da artista.

...

Due mila pitture, dicevo in principio, si producono in Italia ogni anno. Io mi domando spesso: dove saranno tra vent'anni le ventimila tele prodotte in questi ultimi dieci anni?

Oppo qualche tempo fa scrivendo della mostra sindacale toscana constatai come i numerosissimi giovani espositori si aggirassero intorno a quei tre o quattro pittori anziani ed osservava bonariamente che la mediocrità è benefica perché è in mezzo al pullulare della mediocrità che nascerà il genio.

E sarà così. Non è in potere di nessuno fare che la mediocrità non esista. Ma essa è parassitaria e quindi dannosa. Trovare il mezzo per impedire il suo moltiplicarsi dev'essere un dovere sentito da chi ha in mano il governo delle cose dell'arte.

Del resto la mediocrità può essere se non eliminata, certamente diminuita.

Abolire tutte le accademie di belle arti, vigilare gli istituti d'arte perché non diventino una cattiva copia delle accademie.

Non ammettere poi, almeno nelle esposizioni notevoli, tutto ciò che si limita ad essere studio di tecnica, esperimento ed imitazione.

Tempo pochi anni la produzione pittorica diminuirebbe del 70 per cento, ma la qualità aumenterebbe della stessa percentuale.

La cosiddetta « scuola » è oggi un anacronismo. Casorati è una personalità, nessuno può metterlo in dubbio, ma « la sua scuola » fa ridere le scimmie!

Si tratta di un certo numero di gente in maggioranza signorine che vanno in certe ore della settimana allo studio del maestro a copiar qualche modello vivo o qualche natura morta.

E la prendono così sul serio i dirigenti le cose dell'arte che il provento di questa « scuola » è invitato a Venezia!

Dico che Casorati va bene, e va bene Sironi, Carrà, Funi, Sofici, Carena e tutti coloro che si son « piazzati » nell'arte italiana. Ma il manipolo o la schiera o la legione che siano di pittorelli ridicoli imitatori da cui son circondati no.

Questi bisogna sbaragliare senza pietà. Ciò per rialzare il livello morale dell'arte pittorica in Italia.

GERARDO DOTTORI

Termolux

S. A. Vetraria  
Italiana Balza-  
retti e Modigliani  
R o m a  
M i l a n o  
L i v o r n o

Vetroflex

Isolatori in vetro  
speciale

Solembray

Tipi rigidi e  
sospesi per qua-  
lunque applicazio-  
ne alta e bassa  
tensionePezzi in vetro  
stampatoSocietà Anonima  
Italiana Isolatori  
"Solembray"  
M i l a n o  
Via G. Negri, 4

to » e per concludere « chiarire »  
nota di Folgorio io mi domando  
dei vari premi letterari non  
sempre i 25 volumi di economia  
ari. All'indomani del famoso as-  
tra come quelle di Notari merita  
concorso per esempio... « La  
bante violetto » — « Signora no-  
« Il giocatore di bridge » —  
« L'arte di bere » — « L'arte di  
domani » ecc. ecc. e premiari  
porrei la lettura di questi libri  
incominciare silurando gerarchi  
merali, dirigenti sindacali ecc.  
noscere queste opere; li silure-  
dello spirito fascista ».

M. S.

IV Triennale di  
Milano"La Mostra delle  
Industrie Tessili,"  
Allestimento del-  
l'Arch. Luciano  
Baldesseri. Fac-  
ciata del Padiglio-  
ne e la mostra  
della Saia  
Viscosa.



# gli architetti italiani alla sesta triennale

Marcello PIACENTINI - Chiesa di Cristo-Re in Roma.  
Glo. PONTI - Palazzo dell'Esposizione della Stampa Cattolica in Vaticano, 1936.  
Giuseppe PAGANO - Treno aerodinamico «Breda».  
Giuseppe PAGANO - Progetto di un Convitto a Biella.  
Giorgio CALZA-BINI - Stazione genovese della Camionale Genova-Serravalle Scrivia.  
Giorgio CALZA-BINI, Francesco FARELLO, Saverio MURATORI - Casa dello Studente.  
Giuseppe CAPPONI - Istituto di Botanica.  
Glo. PONTI - Istituto di Matematica.  
Giovanni MICHELUCCI - Istituto di Mineralogia, Geologia e Paleontologia.  
Giovanni MICHELUCCI - Istituti di Fisiologia generale, paleologia e antropologia.  
Giuseppe PAGANO - Istituto di Fisica.  
Pietro ASCHIERI - Istituto di Chimica.  
Armando FOSCHINI - Istituto di Igiena e Batteriologia.  
Armando FOSCHINI - Clinica Ortopedica e Traumatologica.  
Armando FOSCHINI - Ingresso monumentale all'Università.  
Guglielmo RAPISARDE - Facoltà di Lettere, Filosofia e Giurisprudenza.  
Marcello PIACENTINI - Palazzo del Rettorato e della Biblioteca Alessandrina. Sistemazione generale della Università.

**AVIONAL**  
L.L.L. Lavorazione Leghe Leggere  
MILANO - Via Principe Umberto, 18

Daniela CALABI - Progetto per l'Osservatorio astronomico della Università di Padova (attualmente in costruzione).  
Giuseppe MERIO - Progetto per l'Istituto di Ingegneria dell'Università di Padova (attualmente in costruzione).  
Agostino e Guglielmo ZADRA - Scuola elementare a Belluno.  
Giuseppe TOMBOLA - Edificio della Fiera di Padova.  
Giuseppe TOMBOLA - Progetto di Villa.  
Giuseppe ROSSO - Progetto di Grattacielo, attualmente in costruzione a Genova.  
Mario LABO' - Chiesa delle Suore Crocifisse a Genova.  
Mario LABO' - Progetto di Stabilimento Balneare a Sestri Levante.  
Luigi Carlo DANERI - Progetto di sistemazione della spiaggia di Paraggi.  
Luigi Carlo DANERI - Villa Venturini a Genova.  
Luigi Carlo DANERI - Chiesa parrocchiale a Genova.  
Umberto CUZZI - Mostra della Moda a Torino.  
Gino LEVI-MONTALCINI - Monumento ai caduti fascisti Dresden e Bazzani in Torino.  
Ottorino ALOISIO - Casa del Fascio di Asti.  
Mario DEZZUTI - Stazione della funicolare del Cerrino a Muscareto.  
Cesare e Maurizio MAZZOCCHI - Stabilimento chimico a Genova Moderna.  
Cesare e Maurizio MAZZOCCHI - Quartiere di case popolari «M. Bossi» a Milano.

**ALUMAN**  
L.L.L. Lavorazione Leghe Leggere  
MILANO - Via Principe Umberto, 18

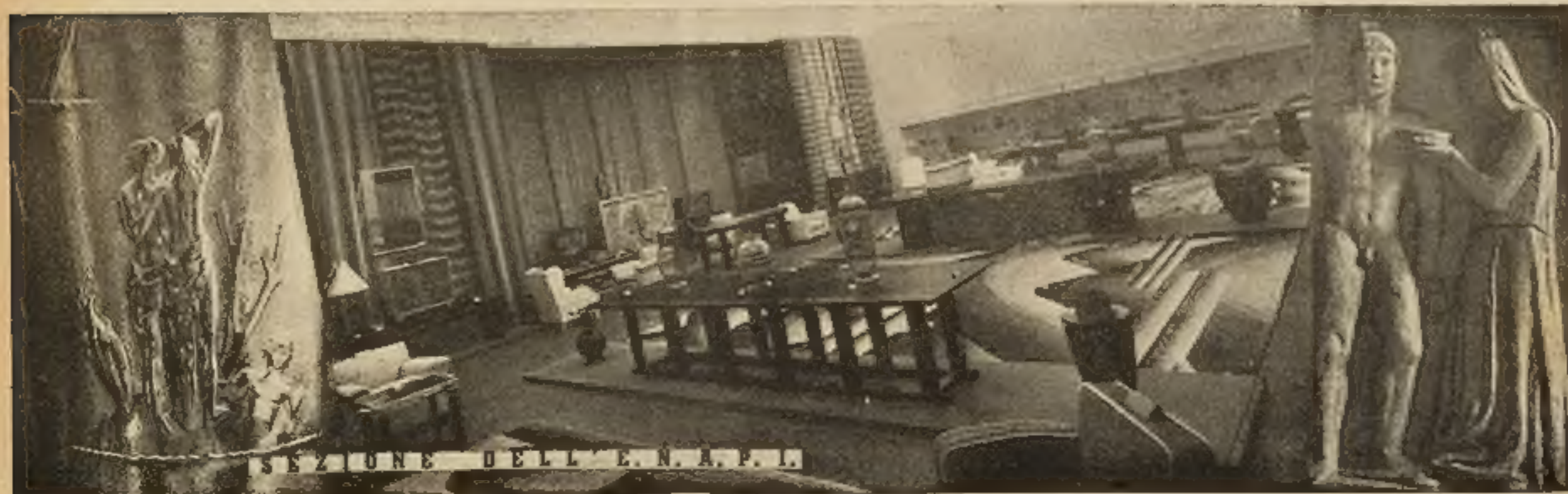
Carlo Alberto SACCHI - Casa dell'O.N.B. di Pavia.  
Giovanni PELLEGRINI - Villa a Tripoli.  
Piero PORTALUPPI - Padiglione della Riunione Adriatica di Sicurtà alla Fiera di Milano.  
Paolo VIETTI-VIOLI - Polisportivo di Ankara.



Paolo VIETTI-VIOLI - Piscina coperta del Comune dell'Aquila.  
Pier Giulio MAGISTRETTI - Teatro anatomico della Università di Milano.  
Giovanni MUZZO - Collegi «Ludovicianum» e «Augustinianum» della Università Cattolica di Milano.  
Cesare SCOCCIMARRO - Progetto per una casa riunita dell'O.N.B. da costruirsi a Milano.  
Enrico A. GRIFFINI - Istituto medico-patologico «B. Granello» dell'Università di Milano.  
Piero BOTTONI - Casa d'affitto in via Mercadante a Milano.  
Piero BOTTONI - Villa a Livorno.  
Piero BOTTONI - Villa a Reggio Emilia.  
Eugenio PALUDI - Padiglione della SNIA alla Fiera di Milano, 1935.  
Eugenio PALUDI - Padiglione della SNIA alla Esposizione Universale di Bruxelles, 1935.  
Franco ALBINI - Padiglione dell'I.N.A. alla Fiera di Milano, 1935.  
Giancarlo PALANTI - Casa d'affitto in via Vacini a Milano.  
Giancarlo PALANTI - Riforma di una vecchia villa a Livorno.  
Luigi BALDESSARI - Casa d'affitto in via Panecchia a Milano.  
Luigi BALDESSARI - Chiosco a Talledo, Milano.  
Mario ASSAGO e Claudio VENDER - Villa Murelli a Cantù.  
Mario ASSAGO e Claudio VENDER - Istituto Ottico in Milano.  
Luigi FIGINI e Gino POLLINI - Casa a ville sovrapposte in Milano.  
Giuseppe TERRAGNI - Casa del Fascio di Como.

**bronzalluminio**  
L.L.L. Lavorazione Leghe Leggere Milano - Via Principe Umberto, 18

Piero LINGERI - Casa Cattaneo e Alchieri in Como.  
Piero LINGERI e Giuseppe TERRAGNI - Casa Ghiringhelli in Piazzale Lagosta a Milano.  
Piero LINGERI e Giuseppe TERRAGNI - Casa d'affitto Lavezzi a Milano.  
Piero LINGERI e Giuseppe TERRAGNI - Casa Rustici in corso Sempione a Milano.  
Alberto e Lodovico BARBIANO DI BELGIOIOSO - Casa Feltrinelli in piazzale Flume a Milano.  
Alberto e Lodovico BARBIANO DI BELGIOIOSO - Villa del Dott. Ferrario in Milano.  
Vito LATTIS - Osservatorio marittimo sulla Riviera ligure.  
Gian Luigi BANFI, Enrico PERESUTTI, Ernesto ROGERS - Villa nella Venezia Giulia.  
Miroc RUCCIANI - Progetto per la Sede di Grandi Magazzini di vendita a Beirut.  
Gabriele MUCCI (con la collaborazione dell'ing. Predro) - Casa d'affitto in piazzale Flume a Milano.  
Guallo MINOLETTI (con la collaborazione tecnica dell'ing. Maretti) - Casa d'affitto in piazzale Istria a Milano.  
Agostino PICA (con la collaborazione tecnica dell'ing. Alfredo Oberlineri) - Casa condominiale a Flume d'Italia, presso il confine.  
Agostino PICA (con la collaborazione di Nino Strano) - Pro-



In alto: Mostra della Società Ceramica Italiana "Verbano", di Iaveno.

Soc. Ceramica Richard-Ginori Vosi - Pezzi unici di Gariboldi

Particolare del pannello in cristallo opalescente "Zodiaco", dell'ing. Flavio Poli

In basso: Particolare di Vaso Arch. Giovanni Guerrini

La Mostra dell'E.N.A.P.I. ordinata dall'Arch. G. Guerrini

Particolare di bassorilievo Scult. Napoleone Martinuzzi



getto per la Casa del Sindacato dei lavoratori dell'Industria a Lecce.  
 Francesco MANSUTTI e Gino MIOZZO - Casa della Gioventù Italiana in Padova.  
 Francesco MANSUTTI e Gino MIOZZO - Casa dell'O.N.B. a Ventimiglia.  
 Francesco MANSUTTI e Gino MIOZZO - Casa dell'O.N.B. a Belluno.  
 Aizro BERGONZO - Monumento ai caduti fascisti di Bergamo, attualmente in costruzione - Le sculture sono di Leone Lodi.  
 Alberto SARTORI - Casa del Viticoltore Morand-Pastour a Sallion (Vallese-Svizzera).  
 Mario CEREGHINI - Casa provinciale dell'O.N.B. di Milano.  
 Gianni MANTERO - Casa dell'O.N.B. di Como.  
 Alessandro PASQUALI, Camillo MAGNI e Beno OPOCZYNSKI - Casa del Fascio di Bollate (Milano).  
 Luigi VIETTI e Ignazio GARDELLA - Progetto della Casa del Fascio di Oleggio.  
 Luigi VIETTI - Stazione passeggeri e A. Doria a Genova.

*Lavorazione Leghe Leggere*

**L.L.L. anticorodal**

*Milano - Via Principe Umberto, 18*

Luigi VIETTI - Villa « La Rocca » a Cannobbio sul Lago Maggiore.  
 Pier Luigi NERVI e Cesare VALLE - Progetto per lo Stadio Massimo di Roma.  
 Cesare VALLE - Casa dell'O.N.B. di Forlì.  
 Ignazio GUIDI - Scuola elementare del Governatorato di Roma al Lido di Ostia.  
 Adalberto LIBERA - Scuola elementare a Trento.  
 Adalberto LIBERA - Palazzina al Lido di Ostia.  
 Adalberto LIBERA e Mario DE RENZI - Padiglione dell'Artorio alla Esposizione Universale del 1935 a Bruxelles.  
 Adalberto LIBERA e Mario DE RENZI - Palazzo postale del Rione S. Paolo a Roma.  
 Mario DE RENZI - Scuola elementare a Fano.  
 Ettore ROSSI - Progetto per l'Istituto di chimica farmaceutica e tossicologica dell'Università di Padova.  
 Ettore ROSSI - Progetto per l'ospedale generale di Bolzano.  
 Enrico DEL DEBBIO - Foresterie del Foro Mussolini a Roma.  
 Enrico DEL DEBBIO - Progetto per la Casa madre dell'O.N.B. in Roma.  
 Costantino COSTANTINI - Stadio per il gioco della palla-corda al Foro Mussolini in Roma.  
 Mario PANICONI e Giulio PEDICONI - Scuola Italiana a Salonico.  
 Franco PETRUCCI, Francesco FARELLO, LENTI e Saverio MURATORI - Progetto per la Colonia marina XXVIII Ottobre della Federazione Fascista dell'Urbe.  
 Mario TUFAROLI-LUCIANO - Casa d'affitto in Roma.  
 Giorgio GUIDI - Case popolari costruite dall'I.C.P. di Roma.  
 Luigi COSENZA - Progetto di una Scuola elementare da costruirsi a Napoli.  
 Giuseppe VACCARO e Gino FRANZI - Palazzo delle R.R. Poste in Napoli.  
 Giuseppe VACCARO - Scuola di ingegneria di Bologna.  
 Uffizio Tecnico dell'I.N.A. - Autorimessa di Venezia.  
 Antonio MARCHI - Progetto per la sede di una Società Canottieri a Venezia.  
 Ignazio GARDELLA - Riordino e ampliamento della Villa di un Collezionista in Milano.  
 Guido FRETTE - Progetto di una Villa in Collina.  
 Guenziero DANIEL e Angelo SIRTORI - Progetto dello stabilimento « Triplex », attualmente in costruzione a Milano.  
 Mario PUCCI - Villa a Modena.  
 Gian Luigi GIORDANI - Padiglione della Bonifica integrale alla Mostra dell'Agricoltura di Bologna, 1935.  
 Ettore RICOTTI - Casa per scapoli a Cosano Maderno.  
 Guido FIORINI - Progetto di Casa per scapoli in tensistruttura.  
 Gian Luigi GIORDANI - Modello dell'aeroporto di Milano-Linate, attualmente in costruzione.  
 Luigi MOLETTI - Padiglione per la scherma al Foro Mussolini.  
 Giuseppe SAMONA - Edificio postale in via Taranto a Roma.  
 Luigi LENZI - Colonia marina di S. Severa presso Civitavecchia.

# alluminio

**Lavorazione Leghe Leggere - Milano - V. Principe Umberto, 18**

Clemente BUSIRIVICI - Scuola Italiana a Scutbra (Cairo).  
 Raffaello FAGNONI - Villa a Capri.  
 Raffaello FAGNONI, Enrico BIACHINI e MANNOZZI - Stadio di Lucca.  
 Gherardo BOSIO - Circolo dei giocatori di Palla-mazza all'Ugolino presso Firenze.  
 Alberto LEGNANI - Sede degli Uffici dell'Azienda Comunale del Gas in Bologna.  
 Alberto LEGNANI - Casa del Fascio di Borgo Panigale presso Bologna.  
 Italo GAMBERINI - Villa a Fiesole.  
 Giovanni MICHELUCCI - Progetto per il nuovo Mercato agricolo di Firenze.  
 Giovanni MICHELUCCI, Nello BARONI, Pier Nicolò BERARDI, Italo GAMBERINI, Sarro GUARNIERI, Leonardo LUSANNA - Modello della Stazione di Firenze - S. Maria Novella.

# LITOCERAMICA PICCINELLI

(Materiale Brevettato)

**MOZZATE DI SEPRIO**

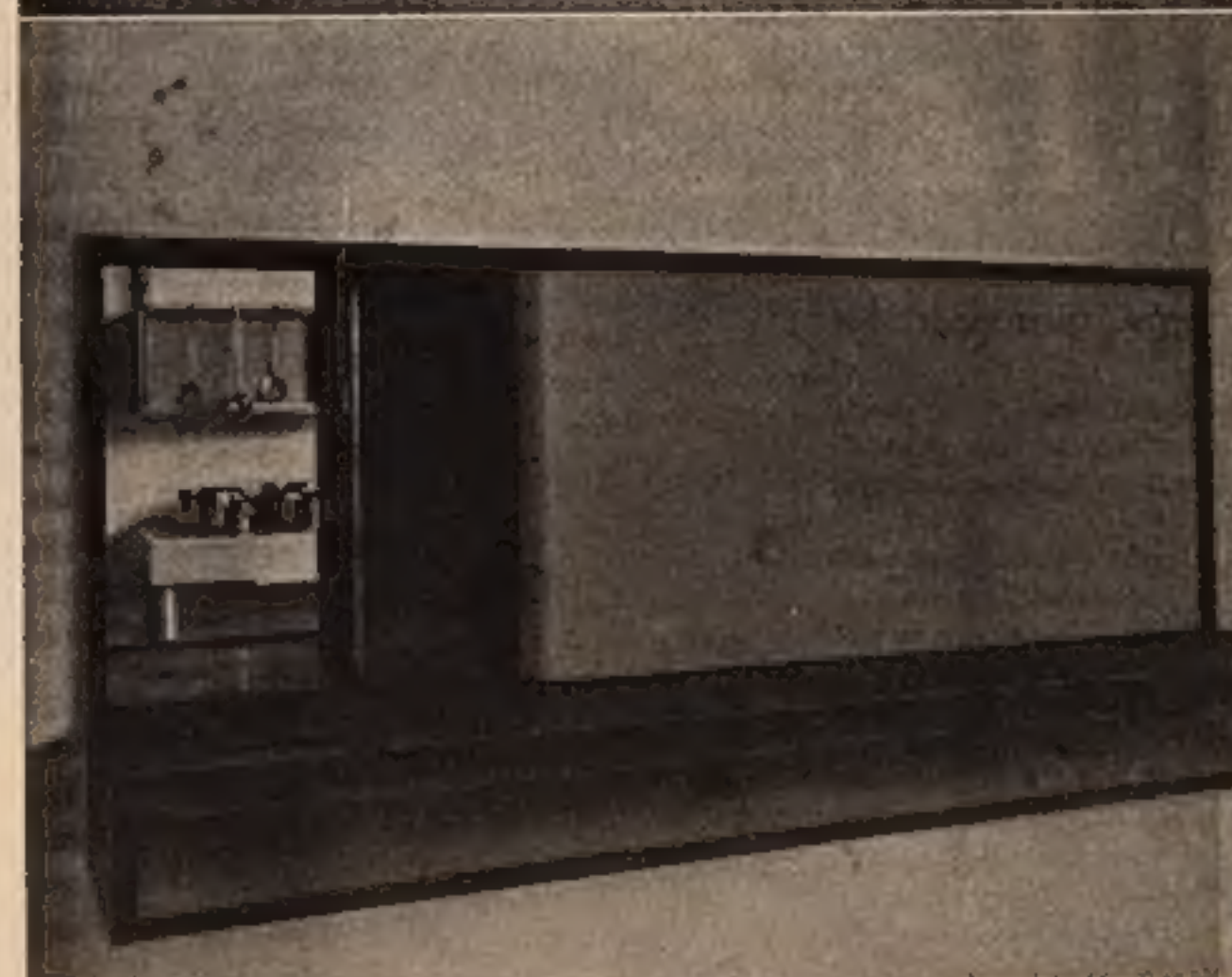
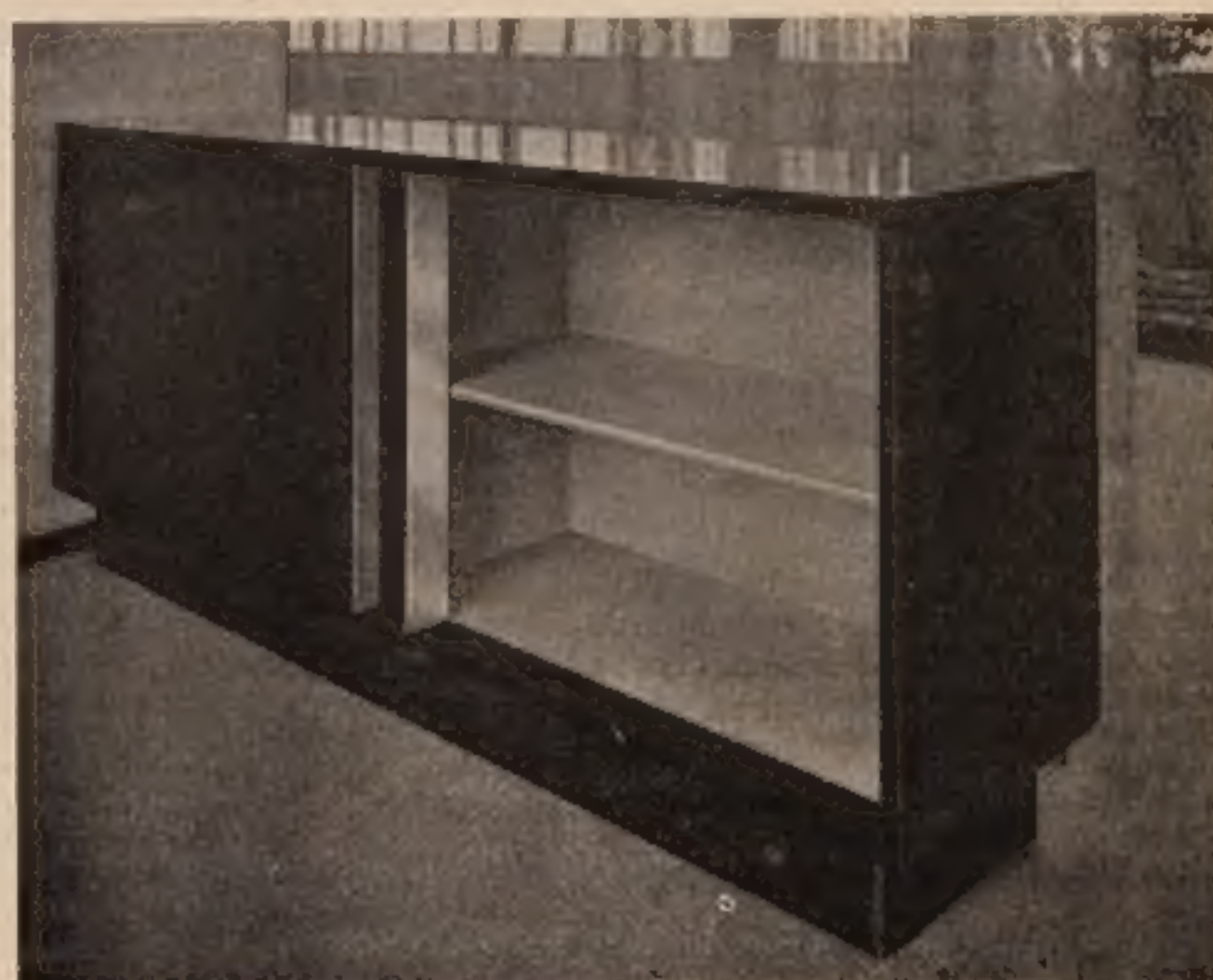
(Ferrovia Nord Milano) Tel. 12 Tradate



Mobile di sala da pranzo - Rivestimento interno di linoleum.

Mobile a parete fra la sala da pranzo e la cucina - Rivestimento esterno ed interno di linoleum grigio, nero e arancione.  
 Esecuzione P. Liotti-Cantù.

Il linoleum come rivestimento per mobili presenta notevoli pregi: eggerezza, impermeabilità, coidenza termica, resistenza al logoramento.





# ARTE

SETTIMANALE ILLUSTRATO  
DI TUTTE LE ARTI MODERNE  
DIRETTO DA MINO SOMENZI

REDAZIONE E AMMINISTRA-  
ZIONE ROMA - TEL. 51-089  
VIA CRESCENZIO, 93-A - 95

## AO ARCHITET- TURA CO- LONIALE ARCH. ENRICO SILVESTRI

Il Governo Fascista, dopo la smagliante vittoria mili-  
tare, ha affrontato il problema della civilizzazione e della  
edilizia coloniale nel territorio dell'Impero.

Già tecnici di valore si sono recati nella Etiopia Ita-  
liana per studiare un'edilizia adeguata alle condizioni spe-  
cifiche del territorio conquistato.

Crediamo, pertanto, opportuno richiamare l'attenzione  
dei nostri architetti su alcuni problemi di carattere pratico,  
che riteniamo indispensabili nella creazione di un'edilizia  
coloniale, che deve rispondere a tutte le esigenze di vita  
di potenza del nuovo Impero.

Se la costruzione è in ogni luogo dipendente da stesse  
norme statiche la progettazione è invece varia da luogo a  
luogo perchè dipende soprattutto dalle condizioni climateri-  
che locali.

Nel caso nostro, trattandosi di costruire in zone equa-  
toriali e tropicali sono da rispettarsi nei progetti talune  
servizi tecniche quali il calore, il vento, le piogge che sono  
tra i fenomeni atmosferici i più importanti nella vita co-  
loniale.

Il progettista deve infatti conoscere che questi feno-  
meni costanti o periodici o saltuari provocano e alimentano  
o evitano malattie a seconda della loro efficacia, dovuta al  
loro cattivo o buono sfruttamento.

Mentre dal sole ad esempio conviene difendersi, ai venti  
invece non bisogna creare ostacoli.

La casa in Africa e in particolare nella zona equatoriale,  
per le due stagioni di piogge, deve assolvere veramente la  
funzione di rifugio ai bianchi, dai pericoli delle malattie  
endemiche.

La permanenza in Etiopia ha consentito, nel periodo di  
attività militare, ad sperimentare taluni sistemi costruttivi  
e taluni materiali in rapporto proprio alle malattie che uo-  
mini e cose possono ivi contrarre.

E' bene che l'architetto sappia che vi sono malattie do-  
vute al sole, alla luce, al calore, malattie trasmesse dal-  
l'acqua, altre da animali, altre da insetti alati, e che la casa  
deve perciò proteggere l'uomo bianco e deve essere proget-  
tata e realizzata pertanto con concetti diversi da quelli che  
regolano la nostra edilizia.

Lo stesso piano regolatore di una città etiopica equa-  
toriale non può corrispondere a quello d'una città italiana,  
in quanto non può ammettersi ad esempio che due fabbri-  
cati facciano tra di loro un angolo di 90° se non si vuole  
che uno di essi sia male orientato.

L'orientazione comanda la ubicazione del caseggiato.

La facciata più lunga deve essere battuta dal vento ed  
essere volta al sole, sì che per equilibrio di temperatura  
tra le due massime pareti opposte, si crei il fresco nell'in-  
terno, agevolato dal vento che entrando nei locali non deve  
trovare pareti ortogonali alla sua direzione, nè angoli morti.

Non è dunque la strada che obbligherà la casa a pre-  
sentarle la facciata.

Ma l'un l'altra le case baderanno a non togliersi vento,  
e a non assorbire il riverbero che può venire da una parete  
colpita dal sole.

E la strada andrà per conto suo.

Si dovranno creare le città giardino, liete d'ombra e di  
fresco in pieno sole con verande coperte e protette, con i  
tetti a camera d'aria, oasi refrigeranti e riposanti.

Tutto uno stile può nascere sugli schemi delle capanne  
di bambù.

Nelle costruzioni dell'Africa equatoriale e tropicale, si  
renderà necessario l'uso di pareti isolanti e isoterme, ma  
il migliore degli isolamenti sarà indubbiamente dato da un  
condizionamento dell'aria auto meccanico onde si avveri ad  
ogni aumento di temperatura esterna, una diminuzione di  
temperatura interna.

Condizionare l'aria in temperatura, umidità, ossigeno  
importa un beneficio imponderabile nella vita dell'uomo  
bianco.

Questi problemi tengano presenti gli architetti del-  
l'Impero.

Non ripetano l'errore dei finti fortificati ad neo cinema o  
delle facciate incrostate per farle più importanti.

Campo migliore non v'è per lo sfruttamento delle idee  
e per lasciare un segno di romana razionalità anche là dove  
la razza bianca prima d'ora non s'era affermata.

Materiali e uomini non difettano per la grande impresa  
civilizzatrice.



Da questo numero

**ARTEcrazia settimanale.**

ABBONAMENTI: per 11 numeri L. 10

Corrispondenti e col- " 22 " L. 20

laboratori ci confer- " 33 " L. 30

mino il loro indirizzo " 54 " L. 50

ARTEcrazia: Via Crescenzo, 95 - Roma